

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-009999/2011
alla Commissione**

Articolo 117 del regolamento

Pino Arlacchi (S&D), Dimitar Stoyanov (NI), Michail Tremopoulos (Verts/ALE), Robert Rochefort (ALDE), Wolfgang Kreissl-Dörfler (S&D), Frieda Brepoels (Verts/ALE), Boris Zala (S&D), Liisa Jaakonsaari (S&D), Ivo Vajgl (ALDE), Mariya Nedelcheva (PPE), Sabine Lösing (GUE/NGL), Pavel Poc (S&D), Roberto Gualtieri (S&D), Kyriakos Mavronikolas (S&D), Keith Taylor (Verts/ALE), Nikolaos Chountis (GUE/NGL), Guido Milana (S&D) e Ana Gomes (S&D)

Oggetto: VP/HR - vendita di armi dagli Stati Uniti al Bahrein per un importo di 53 milioni di dollari

Più di una decina di gruppi europei e statunitensi che si occupano del controllo degli armamenti e dei diritti umani stanno esortando il Congresso degli Stati Uniti a bloccare una proposta di vendita di armi al Bahrein per un importo di 53 milioni di dollari, costituita principalmente da Humvee blindati, che plausibilmente potrebbero essere usati dalle forze di sicurezza del regno contro i manifestanti.

Si tratta della prima proposta di vendita del governo degli Stati Uniti da quando il governo del Bahrein, a febbraio, ha adottato misure di repressione nei confronti delle centinaia di migliaia di cittadini che chiedono pacificamente maggiore libertà politica nel paese. Da allora le forze di sicurezza del Bahrein hanno continuato a sopprimere brutalmente le proteste e hanno avviato uno spietato programma di ritorsioni. A metà marzo il governo ha dichiarato lo "status di sicurezza nazionale", conferendo il compito di sopprimere le proteste, in gran parte pacifiche, alla Forza di difesa del Bahrein (BDF), il beneficiario degli armamenti oggetto della proposta.

Nella crudele repressione che è seguita, più di 40 cittadini sono stati uccisi dalle forze di sicurezza e più di 1 600 persone sono state arrestate. Le autorità hanno in seguito avviato una campagna di ritorsioni su larga scala contro chiunque sostenesse o partecipasse alle proteste, inclusi gli attivisti dei diritti umani, i giornalisti e gli operatori medici.

Alla luce di tale situazione, il comunicato stampa del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti relativo alla vendita in questione la giustifica facendo riferimento al governo del Bahrein come "importante forza di stabilità politica e progresso economico in Medio Oriente".

1. È il vicepresidente della Commissione/l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri a conoscenza di questi fatti, che violano le leggi statunitensi ed europee che proibiscono il trasferimento di attrezzature militari a unità militari o di sicurezza nei confronti delle quali vi è il ragionevole sospetto che siano responsabili di abusi dei diritti umani?
2. Dispone il vicepresidente della Commissione/l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri di informazioni relative a recenti o future vendite di armamenti dall'Europa al Bahrein?
3. Teme il vicepresidente della Commissione/l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri che i cittadini del Medio Oriente non prendano con serietà le dichiarazioni dell'Occidente sulla democrazia e i diritti umani nella regione quando, invece di far assumere al proprio alleato, il Bahrein, le proprie responsabilità, sembra che premi la repressione fornendo ulteriori armi?